

LA COROPLASTICA



I frammenti che rientrano in questa classe di materiale sono in tutto quattro, tre dei quali pertinenti ipoteticamente a una o più grandi statue, il quarto rappresentato invece dalla matrice di una piccola maschera dionisiaca.

Non è possibile al momento dire, data la difficoltà di identificare esattamente il pezzo di dimensioni maggiori, se i tre frammenti scultorei appartenessero ad un'unica statua: le dimensioni del corpo e del dito potrebbero coincidere ma potrebbe essere un elemento negativo la diversità di colore delle argille; bisogna ricordare tuttavia che la plastica in terracotta utilizza spesso argille diverse per dare policromia alle statue senza giungere a dipingerle: nell'area emiliano-romagnola è questo il caso dei frammenti di statua in terracotta, maschile, panneggiata dal tempio di Montericco di Imola, datato al II sec. a.C.

Nel caso della statua di Cattolica la policromia sarebbe stata evidente soprattutto per quanto riguarda i capelli: il ricciolo rimasto è stato ottenuto da un'argilla sicuramente di composizione diversa, in modo da ottenere in cottura anche una diversa colorazione; i frammenti rimasti sono tuttavia troppo pochi per poter proporre una qualsiasi identificazione della raffigurazione.



Considerando la presenza di elementi di statua di grandi dimensioni, che doveva essere destinata certamente ad un'area sacrale, è possibile che anche gli altri elementi vi fossero collegati: la maschera dionisiaca poteva essere sia un elemento decorativo da tetto, sia un oggetto da ex voto, mentre il simbolo fallico in epoca romano-repubblicana è molto comune anche nelle abitazioni come *apotropaion*, vale a dire potente amuleto allontanatore del male; si può rilevare che simboli fallici di tipologie e dimensioni variate sono presenti anche nella produzione della fornace di Cà Turci di Cesenatico, databile entro il II sec. a.C.

